

Svignessla, svignarsela, tirar via o fuggire di nascosto.
Svinò, svinare (t. agr.).
Svisò, svisare, fig., alterare, falsificare, parl. di vite, svitare.
Svista, svista.
Svilupè, sviluppare, pr. e fig.
Svojà, *svojalèssa*, svogliato, svogliatezza. V. *Svojà*.
Svojà, *svofesse*, svogliare, svogliarsi, opp. d'invogliare, invogliarsi, far perdere, perdere la voglia di checchessia.
Svolazzò, svolazzare, « le cornacchie svolazzando, ec. » C. Carn.; « fringuelli che svolazzano per colli » Pan.; fig. « i cartelli svolazzano » Car.; « l'altro filo svolazza per l'aria » Red.

T

V. lett. T Noz. ПРЯКИМ.

Tabac, tabacco, da fumare, da nasare, o da fuma, da naso, pigliar: o *nasar* tabacco, masticar tabacco; presa di tabacco, pigliar una presa « quel piglia di gran prese di tabacco » Pan.; tabacco in corda o corda di tabacco.
Tabachè, tabaccare, pigliare molto tabacco.
Tabachera, tabacchiera.
Tabachin, tabacchino, tabacajo, venditore di tabacco al minuto (v. dell'uso).

Tabachista, tabacchista, Mag. V. *Tabacon*.

Tabacon, tabaccone, chi piglia molto tabacco, Tomm.

Tabaleurt. V. *Tabaloc*.

Tabaloc *fo* chiuso, *tabaluc*, metal. forse di badalucco, trastullo, o meglio da taballo, lo stesso che timballo. t. mus., onde fig. *timbala*, lo stesso che) habbeo.

Tabass, *tambass* (sinc. forse di *tympanizo*, quasi *timbazo*, *tambazo*), tamburello.

Tabela, tabella.

Tabellion, tabellione (t. leg., o cur., d'orig. rom.), Sacch.

Tabia (sinc. forse del bass. lat. *tablia*), tavolino da calzolaio, bischetto.

Taboret, taburetto, scabello.

Tabussè. V. *Tambussè*.

Taca, tacca; far una tacca, delle tacche (sopra un pezzetto di legno diviso per lungo in due, detto comun. taglia o tessera), Mil. M. P.; tacca del rasojo, coltello e sim., Fir., Cell.; per piccola macchia nella pelle (t. med.) « tacche bianche sul dosso » Tes. Br.; fig. magagna, vizio « blasimare e acquistare le tacche del malvagio » Lib. Sent.; per qualità « un uom della sua tacca » Lip.

Tacagn, *tacagnon*, taccagno, taccagnone « con gente sì taccagna, crudele e superba » Dav.; « taccaguon che tu se » Bon.

Tachè, atachè, attaccare; attaccar cavalli, legni, e sempl., fattore, fa attaccar subito; attaccar briga, lite, pratica e sim. « subito coi Potteschi attaccò pratica » A. Tass.; attaccar baruffa, attaccar battaglia, attaccar il nemico, la piazza e sim. (t. mil.); per maledire « attaccò i santi e disse mai di Dio » Fort.; attaccar un male, male che si attacca; attaccarsi, per abbrancarsi, appigliarsi a checchessia, pr. e fig. « altri s'attacca al pane, altri al, ec. » Ner.; « e la nonna che attaccato lo vuol sempre alla gonnella » Bert.; star attaccato alla moda e sim., Pan.; « speranza attaccata ad un filo » Bar. Del resto, V. *Atachè*.

Tachign, tachignos (fig. forse da tacchino, gallo d'India), accattabrighe.

Tacon, taconè, taccone, tacconnare, metter tacconi, rappazzare, rattoppare, pr. e fig., Bon., Salv. R., Pan., Giust.

Tacuin, taccuino.

Tafanari, tafanario (v. bass.), grattarsi il tafanario, Salv.; Bon.; « batter il suolo col tafanario » (o dar in terra del), Carl.

Tafetà, taffetà (tess. not.).

Tafè, taffiare, mangiar bene, fare una scorpacciata, Salv., Bon.

Taj, taglio, vivo, sottile, grosso e sim., Salv.; coltello a due

tagli, fig. m. prov.; dare, ferir di taglio (t. mil.); venir a taglio, opportunamente, Sacc.; taglio di panno e sim., Pec.; star sul taglio, in sul taglio (t. merc.); dare al taglio, al saggio, o assaggio; taglio del boschi (t. agr.); taglio (chir. e anatom.), Red.; taglio è pure t. di giuoco delle carte.

Taja, taglia, imposta, tributo, opprimere i sudditi con taglio, Com. Inf.; prezzo di riscatto o cattura di banditi, G. V., Sacc., Ber., Var., Salv.; « c'è una gran taglia sulla sua testa » Pan.; esigere, riscuotere, mettere, pagare una taglia, la taglia; per statura, corporatura, forma o taglio del corpo « gigante non fu mai di miglior taglia » Ber., « fratelli ambi d'una taglia » Lasc.; di mezza taglia, di mediocre statura, e fig. qualità, condizione, Cecch.; donna di bella taglia, bella taglia di donna, bella vita, bel corpo e sim.

Tajada, tagliata, di legne, boschi e sim., Bon., Salv., Band.; dare, fare una tagliata, un taglio comunque (t. merc.); per opera di difesa (t. mil.), Guicc., Car., Montec., Gr.

Tajarin, tagliarini, Tomm., Guer.; tagliolini, Red.; tagliatelli, tagliatini.

Tajè, tagliare, abiti, panni e sim.; tagliar secundo il panno,

m. prov.; e fig. tagliar i panni addosso, sparlare; tagliar vivande, trinciare. Bocc.; tagliar carne (in più modi, t. macell.); tagliar membri, piaghe, cadaveri (t. chir. e anatom.); tagliar la strada, il passo, il ritorno, le comunicazioni, un ponte, la rillrata e sim. (t. mil.); tagliar case, affine d'isolare incendi; tagliar legne, boschi, fieni, biade e sim.; fig. tagliar a uno l'erba sotto i piedi, guastargli i disegni, dargli il gambetto; tagliar la lingua, aver la lingua ben tagliata; una lingua che taglia e fora, R. B.; tagliar il discorso, troncarlo, Fort., Dav.; tagliar la parola a uno, Var., Cell.; tagliar la testa al serpente, all'idra, ec.; tagliarsi le unghie; tagliar il pane, dare, avere il pane tagliato, fig. limitare, precisare il da farsi, aver facoltà limitata, determinata; sapere a che misura uno è tagliato, m. prov., Ber.; tagliare, è pure t. di giuoco delle carte.

Tajent, tagliente, ben affilato.
Tajet, taglietto, piccolo taglio; per strun. da tagliare, dic. tagliatojo.

Tajola, tagliola, tagliuola, trappola, chiappare, pigliare volpi, faine, e sim. alla tagliuola, Fort., R. B.; fig. inganno, tranello (tagliuola, per usurajo, se non è di lingua, meriterebbe d'esserlo).

Tajochè, *tajussè*, tagliuzzare.

Tajon, talione, taglione (t. leg. pena nota), Glamb., Salv.

Tajura (sinc. di) tagliatura.

Tal, tale; la mia stella, la mia sorte è tale; tal era, tal è ancora; ovvero è ancora tal qual era • tal qual mi vedete • Bocc.; • tal qual mi portò • Ber.; • è meglio tale quale, che nulla • Cin.; uomo tal quale, cioè d'un certo merito, e sim., Id.; tale quale, per simile, identico • egli aveva la voce tale quale • Pan., e sempl. s'è egli mai visto un caso tale?; un. a questo e quello • se a queste tali fosse lecito • Castagl.; • è quella tal da tutte obbedita • Bocc.; • trovato è quel tale • Ber.; un. a come • tal perdono troverà, come egli farà agli altri • Gr. S. Gir.; a cosa • chi possedeva quella tal cosa • Pul.; e ripet. dire la tale e tal cosa, o la tale e tal altra cosa, Cav.; per il nome propr. • madonna tale • Sacch.; e e così • certi scioperoni rapportano: il tal disse, il tal non crede • Pul.; un tal Giorgio, un tal medico, Red.; il tal di tale, Var.; il tal di, la tal ora, a tal punto, a tal segno che, tal che, talché, e sim. omol.

Talent, talento, capacità, ingegno, Salv., A. Tass., Pall., Bart.

Talon, tallone.

Talpa, talpa, fig. di corto intendimento, di grosso ingegno • vera talpa l proprio buono a nulla • Car.

Talpon, talpone, talpa.

Talponera, talponiera, trappola da pigliar talpe.

Tamarindi, *polpa di*, polpa di tamarindi.

Tamborn, *tambor (o ch.)*, tamburo, battere il tamburo, e fig. percuotere • sulla meschita batteva il tamburo • R. B.; o per notificare con gran fracasso, *Id.*; battute del tamburo; toccar il tamburo, del tamburo; tamburo maggiore, capo del tamburini, Montec.; tamburo battente (noi, *tambor batan*), Bott.; per cassetta da viaggio ad uso di donne, Caren.; • ora casse, ora tamburi; fra tamburi e valigie • Bon.

Tambornè, tamburare, battere il tamburo; fig. percuotere, bastonare • si tamburan fra lor come vitelli • Lip.; in senso osceno, Sacch.

Tambornin, tamburino, sonatore di tamburo, Ber.

Tamburlan, tamburiano (t. art. mest. e chim.).

Tambussè, tambussare, picchiare, battere, percuotere • ad ambe man si tambussava il petto • Bert.; (però parl. di picchiar porte, più us. bussare); • prima che Rinaldo ti tambussi • Ber.

Tamis, tamiglio (staccio da polv. e liq., t. art. mest.).

Tampa, fossa, pantano (dove per metat. *tampan*, *tampa*).

Tampè, *tèmpè*, tempellare • tutto il dì tempellaron le campane • Pul.; • e tutto di con un certo suo legno tempella in sur un ferro • Bronz.; • che mi va tempellando (quel seccatore)? • R. B.

Tana, tana, coville, nascondiglio, antro e sim.; tana del lupo, della volpe, ec.; per luogo nascosto, orrido e sim., D.; per fossa, buca e sim., Pallad.

Tané, *lané* (col. not.), Fir., Borgh., Cell.

Tanf, tanfo, fetore di muffa o sudiciume; pigliare, sapere, sentire di tanfo.

Tangent, tangente, porzione, quota (dell'uso).

Tangher, tanghero, zotico, grossolano.

Tant, tanto, sost., agg., e avv. • Lasciò a ciascuno un tanto, in tant'oro, e un tanto per cento di guadagno, ec. Del R.; • darle un tanto il mese • (o al mese), Bar.; • venderle un tanto l'una • Bart.; pagare un tanto, Dav.; restar con tanto di naso, Pan.; spalancar tanto di gola, Lip.; far tanto di bocca, Sold., e così, di muso, di muso lungo, ec.; lavorare a un tanto o a tanto, tanto fa tanto; la spesa monta

a tanto, saper il tanto e il quanto; saperne quel tanto che basta, o tanto che basta, tanto di guadagno, tanto di perdita; tanto di guadagnato, cioè tanto meglio; se arriva a tanto di, o se fa tanto di; « ogni tanto è lì » Pan.; mi ha fatto fare tanti di quei passi; « ne ha fatto far tanti pezzi » R. B.; ed elitt. supp. cose, fandonie, baronate, ingiurie, battoste e sim., in vita mia, ne ho viste tante, ne conta, ne sballa tante, ne sa tante, ne sa tante dei fatti suoi, ne ha fatte tante, glie ne ha dette tante « te ne darò tante » Bocc.; « glie ne dava ogni di tante » Ber.; « se fosser due volte tanti » Id.; ne ha due volte tanto « io vi fo buon per una volta tanto » Lip.; « ogni tanti di » Nov.; e replic.; « buttar via tante monete e tante » Salv. R.; « spiacque il suo male ad ambi tanto tanto » Lip.; tant'è, tanto per tanto, tanto è lo stesso « si pensi a vender la villa, tanto a noi non dà util nè diletto » Guad.; « è meglio non affaticarci l'intelletto, tanto se ne ha » Goz.; tanto vale, tanto valeva che, tanto fa che « non giova togliergli la coda, perchè tanto rinasce » Guer.; « cosa val ch'io ci metta le mani, tanto è come rifare il letto ai cani » Pan.;

« erano pur gran santi, e tanto caderono » Cav.; è ricca ? non tanto; dagliene, ma non tanto; e replic., non tanto, non tanto, basta così; « ci fu detto che tenissimo, ec.; tanto si è fatto » Cell.; « ma ella sa poi tanto fare che ottiene, ec., Goz.; « si fé tanto amare che la sposò » Salv.; « starà così tanto che il padre muoia » Bocc.; « non istar tanto, sai ? » Sacch.; « se meritai da te mai tanto o quanto » Ber., essere, sentirsi da tanto; tanto l'uno come l'altro, o quanto l'altro; ne san tutti tanto, cioè egualmente, altrettanto; per tacere altri usi più noti.

Tantin, tantinet, tantino, tantinetto, dim. di tanto, « un tantino di salsa » Bon.; « non ha che un tantinetto di febbre » Red.; aspettar un tantino, lodar un tantino, Salv.

Tantost, tantosto, « sarà tantosto liberato » Ber.; « è tantosto riconosciuto » Ar.

Tapa, tappa, luogo di fermata milit., e tratto di strada da uno ad altro di essi luoghi, Salv., Gr.

Taparè via, parè via, parar via. V. Parè.

Tapari, tapperi, capperi.

Tapassiè (trasp. forse altera di) acciabbattare, acciappare; affaccendarsi malamente, lavare alla meglio, alla carlona

Tapè, tappare, serrare (per coprire, meno a noi famil.).

Tapin, *tapinè*, tapino, tapinare; andar tapino per lo mondo » Bocc.; misero e tapino, Sacch., Bon.; anime tapine, Ber.; andar tapinando pel mondo » Id., Car.

Tapis (dal lat. *tapes*), *tapissè*, *tapissè*, *tapisseria*, tappeto, tappezzare (N. anom. deriv.), tappezzere, tappezzarla.

Tara, *tarè*, tara, tarare, difalco, difalcare, peso, misura, conti, e sim.; « non le posso accettare senza tara » (cioè senza levarne porzione) Car.; fig. dar la tara alle parole d'uno, riprenderlo d'esagerazione e sim., farne la tara, tarare, come si fa dei conti degli speciali, Var.

Tarabacola, trabaccola, trabacca, baracca, pr. e fig.

Tarantola, tarantola (ragno velenoso noto, così detto da Taranto); fig. aver la tarantola, saltellare di continuo, non poter star fermo.

Tard, tardo, avv. tardi, « vedendo che l'ora era tarda » Bocc.; « andiam chesifa tardi » Cecch.; chi tardi arriva, male alloggia, prov.; è tardi, troppo tardi, più tardi, sul tardi, tosto o tardi, tardi o tosto, e va dicendo.

Tardè, tardare, « ho tardato a rispondere » Cas.; « ha da venire, e non tarda » Pass.; non tarderà ad arrivare; per aver

molta fretta, esser impaziente, « già tarda alla tua dama » (d'ire al corso) Par.; quell'orologio tarda, è in ritardo; che ora fai? tu tardi di tanto. *Tardiv*, tardivo, che tarda a maturare o fiorire, opp. di primaticcio, Mag.

Tardoc, tardocco, sciocco, balordo, R. B.

Tardet, tardetto, dim. di tardi.

Taref, malaticcio (forse dal lat. *terere vitam*, logorare, consumare la vita).

Tarifa, *tarisë*, tariffa, tariffare, sottoporre a tariffa, limitar con tariffa, Bon., Band.

Tarina (da terrina), zuppiera.

Tarlà, tarlato, roso dal tarlo.

Taroc, tarocco; essere il matto o come il matto dei tarocchi, da tarocchi, entrar per tutto, m. prov.

Tarochè, taroccare; fig. « chi tarocca e bestemmla fra i denti » Fort.; « ma mentre che fatica e che tarocca » Id.; « non ti so dir se Meo allor tarocca » Lip.

Tarsia, *tarsiè*, tarsia, tarsiare, intarsiare (t. art. mest.).

Tartaja, *tartajè*, tartaglia, tartagliare.

Tartan, tartano (drappo, v. dell'uso).

Tartaruga, tartaruga; fig. per lento, tardo, Bon.

Tartassè, tartassare, riprendere, censurare aspramente, Dav., Salv.

Tartifola, tartifola, da tartufola, tartuffo bianco, palata.

Tartara, tartara (viv. not.), Lasc.

Tasca, tasca; fig. aver in tasca persona o cosa, non curarla, Salv.; metter uno in tasca, intascarlo, vincerlo in disputa; empier le tasche, arricchire, avvantaggiare, «l'alchimia rare volte empie le tasche» Petr. Fr.; vuotar le tasche, spogliare, derubare; romper le tasche, le scatole, i chitarrini e sim., seccare, importunare.

Taschet, tascheta, taschetto, taschetta, «prese il taschetto di quella moneta» Nov. A.; «subito tolse la taschetta e 'l corno» Pul.

Tase, tasi, tacere, *tas li, finiasla*, taci lì, finiscila; per nascondere, passar sotto silenzio, taccio il resto, sul resto, di tutto il resto.

Tassa, tassè, tassa, tassare, sottoporre a tassa, fissar la tassa.

Tazza, tazza, di caffè, brodo, tè, ec. «un solo non si diè che m'offrisse una tazza di caffè» Pan.

Tasson, tazzone, accr. di tazza «vuotar gran tazzoni» Bard.;

«piglia quel tassone e lavalo bene» Fir.; «gran piatti, gran canestri, gran tazzoni» Car.

Tast, tastè, tasto, tastare, toccare, e fig. esplorare; come tastare il guado, il terreno, il polso, l'animo e sim.; per assaggio, assaggiare «ma per non

c' ingannar, diamogli un tasto» (al vino) Pan.; tasto dell'organo, piano, ec. (l. mus.), fig. toccar il tasto, il tasto buono, dar nel segno ragionando, toccar il punto principale o più aggradevole, Var., Salv., Menz.; toccar un tasto, o una corda, entrar in qualche proposito con arte o destrezza, Salv.; «avendone più volte toccato un tasto, e vedendosi dar sempre cartacce» Lipr.; al toccar dei tasti si conosce il buon organista, prov.

Tasta, fè tasta, far tasta, il cominciare dei bambini a camminare da loro attaccandosi, Bon., Salv.

Taston, andè a, andar a tastone, Ber., Ner.

Tato (dial. colt.), tatto, fig. giudizio pratico, prudenza, finezza e sim.; non aver tatto, mancar di tatto nel parlare o condurre un affare.

Tattica, tattica, fig. arte o maniera di condursi (non generosa, dice il Tommaseo) «aveva una tattica tale che quanto chiedeva, sapeva ottenere» Fag.

Tavola (dal lat. *tabula*, soppr. *b*, e in ital. mut. *b* in *v*, e in *o*), tavola; andare, chiamare, mettersi, essere, stare a tavola; mettere, portare, servire in tavola; alzarsi, levarsi da tavola; andare, mangiare a tavola rotonda; metter ta-

vola, tener tavola aperta; tenere, avere, far buona tavola, apparecchiare, sparecchiare (*prontè, désprontè*), la tavola; servire a tavola; far gli onori della tavola, Pan.; parlar di morti a tavola, m. prov.; a tavola non si vien vecchi, id.; vuol conoscer uno? guardalo a tavola; la tavola è traditora, Goz.; tavola è pure t. di giuoco, onde far tavola, carte in tavola, pr. e fig. giuoco o affare di poche tavole, di poco rilievo, Fir., Pand. Da tavola, fig. intavolare un discorso, una pratica, un affare e sim.

Taulà, taulada, tavolata = una tavolata di soldati in gozzoviglia = Cell.; = far a una tavolata allegra cera = R. B.

Taulass, tavolass, tavolazzo (bersaglio noto).

Taulèta (così detta figurativ. dalla sua forma), pastica.

Taulin, tavolino, fig. star al tavolino (studiare), Goz., Mag.; = al tavolin son diventato gobbo = Pan.; in f. avv., al tavolino, cioè teoricamente, opp. di praticamente, Salv.

Tavan, tafano; l'alba o l'ora dei tafani, cioè tardi, opp. di buon mattino (fig. per habeo, onde *tavanada*, goffaggine, idiot. non dispregevole).

Te', te' (apoc. di tenere), tieni, piglia = te' questa chiave = Nov. A.; = te' tu questi, comprane = Ar.; = te' questo ferro, ficcalo

qui = Dav.; = te' questemonete = Cas.; = te' porta questo = Vas.; = te', fa un brindisi = Goz.; = te' quanto abbiamo, solo dacci la pace = Bott.; e sempl. = te', rispose, te' questa noce = Bard.; = te' te' = (per chiamar cani) Sacch.

Tè, tè, the (bfb. pot.).

Tèbi, tepid, tepido, tiepido.

Tècc (da *ticcio*, afer. di) atticcio, faticcio, tarchiato.

Teila, tela, fina, sottile, cruda, ec.; tela d'Olanda, Bon.; tela battista, tela fatta in casa, di casa, casalinga; fare, ordinare, tessere la tela; lenzuoli di tante tele; fig. ho stracciato ben altra tela, cioè ho dato da fare ad altri ben più potenti, ho vinto ben maggiori ostacoli e sim.; tela di calamità, di guai e sim. (meno veru.), Fir.; allungare, sviluppar la tela di checchessia, Fir., Salv.

Telleria, telèria, teleria.

Telèa, tesa (misura nota).

Tèlè, telajo.

Telonio, telonio, banco da lavoro, ufficio, tavolino = un gabelliere seduto al suo telonio = Bald.; stare, metterai al telonio, Pan.

Tema, tema, soggetto, argomento (t. filol., e mus.) = datole un tema, suonò e cantò a meraviglia = Mag.

Tèma, tema, timore, soggezione = per tema di ciò che

era avvenuto • Nov. A.; • per tema del padre • Bocc.; • la tema si volge in deslo • D.; senza tema, francamente, arditamente.

Tème, temere, Dio, il castigo, la critica, la stampa, temer l'ombra sua o dell'ombra sua, di checchessia; farsi temere; *tèmse*, temersi, • di niente ci si teme per nol • (cioè non ci temiamo) Bocc.; • quelli della città poco si temevano • M. V. (per peritarsi, più us. temere).

Temp, tempo; chi ha tempo non aspetta tempo, prov.; il tempo è galantuomo, id.; il tempo è oro, id.; c'è tempo, sempre tempo; non siamo più a, in tempo; è tempo, sarebbe tempo, ben tempo di, che; quando è tempo, è tempo; ogni cosa a suo tempo; arrivar a tempo; far checchessia a tempo; guadagnar tempo; perder il tempo, il suo tempo; tutto tempo perso; il tempo passa; passò quel tempo che Berta filava, m. prov.; altri tempi, secondo i tempi, oh che tempi! • le fanciulle del tempo d' adesso • Fag.; • non sono più i tempi d'una volta • Id.; al tempo, al tempi dei nostri vecchi; uomo di tempo, attempato, Bon.; • s'innamorò d'un giovanetto quasi del suo tempo • Fir.; • per un tempo (o per un certo, un dato tempo)

a star quivi si mise • Ditt.; che tempo fa? bel tempo, viaggjar per cattivo tempo; tempo grosso (di mare); costante, variabile e sim.; • poi cominciosi a far il tempo brutto • Ber.; quanto tempo è che manca? da che tempo? da quanto tempo? da lungo tempo; quanto tempo si ferma? quanto tempo si mette, s'impiega, ci vuole? ci vuole tempo, del tempo, ci andrà del tempo; dar tempo a cosa o persona; dar tempo al tempo, m. prov.; col tempo e la paglia, maturano i nespoli, prov.; coll'andar del tempo; prima del tempo; tutto ad un tempo, in un tempo; passar il tempo, il suo tempo, bene, male, al giuoco, a leggere, ec.; rubar il tempo, ammazzar il tempo; • marmaglia da buon tempo, non da fatica • Dav.; onde darsi al buon tempo, avere buon tempo; invece, godere il tempo, impiegarlo appuntino; levarsi per tempo; correre, scadere il tempo; far tempo o far ora di cena e sim.; dare, pigliarsi tempo a far checchessia; pigliar bene; scegliere, cogliere il suo tempo; parlare a tempo e luogo; a tempo, per temporaneamente; andare, cantare a tempo, battere il tempo (l. mus.), • son sempre fuor di tempo • Pan., e sim. altr. omol.).

Temperament, temperamento, uomo di temperamento robusto, secco, bilioso, freddo, caldo, flemmatico, malinconico e sim., Red.; per misura, compenso, ripiego, combinazione e sim., trovare, pigliare certo temperamento, qualche temperamento, Dav., Gal., savio, ottimo temperamento, ec.

Temperè, temperare, correggere, moderare.

Temperie, temperie, stato atmosferico, Red.

Tempesta, tempesta, « cade tempesta e pioggia e neve » Ber.; « la tempesta ci fè tanto danno » Bon.; « la tempesta rovina spesso la vigna » Cr.; dopo il tuono viene la tempesta, cioè dopo la minaccia il castigo, m. prov.; per tempesta di mare, burrasca, « che muggia come fa mar per tempesta » D.; chi semina vento, raccoglie tempesta, prov.; fig. per avversità, tribolazione, sconquassi e sim., Var.; le tempeste della vita, dell'animo, ec.; « quando ci arriva lui, arriva la tempesta » Rjcc. Call.; onde far una tempesta, un gran strepito, intronare, assordare; così tempesta di sassi, di colpi, Tass., d'artiglierie, cannonate, moschetti, ec., Bent.; dic. pure tempesta di fischì, e sim.

Tempestè, tempestare, grandinare, « tempestar, fioccar e

piovvere » Sann.; « piovva o tempesti » Bon.; tempestar nel forno, m. prov.; fig. per battere furiosamente, « tempestato dall'armi Enea, ec. » Car.; per strepitare, conturbare, importunare e sim., « qual gonfia, e qual tempesta con istrida » Pul.; « pungeva e azzava il marito, » e non finiva di tempestarlo » Liv. Dec.; « lo aveva tempestato a levar ai soldati i donativi » Dav.; per affaticarsi « ho tanto tempestato e martellato sopra quell'argomento » Goz.; tempestare, tempestato di gioie, arricchire, guarnire, Segn.; « tutto tempestato di macchie nere » Red.

Temporal, s., temporale, « grande e scuro temporale » Salv.; « forti temporali » Id.; « attaccar quell' esercito, benchè malconco dal temporale » Dav.; far temporale, minacciare, levarsi un temporale, Guicc.

Temporal, agg., temporale, opp. di spirituale.

Temporegè, temporeggiare, guadagnare tempo, procrastinare.

Tempra, tempra, qualità, temperamento, Salv.; di buona tempra, d'umana, di dura tempra, di tempra indomita, tutti della stessa tempra.

Tèmprè, temprare, temperare (t. calligr.) « e mentre il ferro a temperarla (penna) s'arruota » Ber.; « in un temprar di penne » Menz.

Tēmprin, temperino, Mag., Fort.; « lo ferii con la punta d'un temperino » Red.

Tēmprinà, temperinata « e si dà poscia una temperinata » Pan.

Tēnaja, *tēnajè*, tenaglia, più us. tanaglia (benchè men. conf. all' orig. *tenere*); tanagliare, attanagliare « si semtono or arrotare, or tanagliare » Segn.

Tenace, *tenacità*, fig. avaro, avarizia, Pand., V. S. P., S. Gr.

Tenca, tinca (pesce).

Tenda, tenda (t. art. mest., e mil.); calar la tenda, al calar della tenda, levar le tende, al levar delle tende.

Tende, tendere, biancheria, pezze, padiglioni e sim., fig. tendere le orecchie, farsi ad ascoltare, Bon.; tender reti, trappole, lacci, trabocchetti e sim., pr. e fig.; per aver intenzione, mira, tendenza, plega e sim. « questi modi tendono ad impedire ec. » Cas.; « ogni atto del quale tende al danno o all' utile dell'universale » Fir.; « materia che tende al molle » Fir.

Tendensa, tendenza, mira, scopo, propensione, plega, Salv.

Tendina, tendina, dim. di tenda (t. art. mest.).

Tendon, tendone, accr. di tenda (per lo più di teatri) « al tirar del tendone, scena d' ampia campagna, ec. » Carli.

Tene, *tēni*, tenere « tener ogni cosa serrata » Pand.; tener sotto chiave, Bar.; « le diè la tasca a tenere » Car.; tener il lupo per le orecchie, m. prov.; e così, tener per mano, per il collo, pei capelli e sim.; tener l' anima coi denti, m. prov.; tener il fiato; tener « mente, a memoria; tener in bocca, sullo stomaco, nella gola, nel gozzo e sim.; tener la lingua, tener cosa o persona segreta, un segreto e sempl. tenere « perchè a tener le (donne) duran gran fatica » Ber.; tener coperto, ld.; tener la testa bassa, ld.; tener le mani a casa, Pan.; tener gli occhi addosso, Ber.; « un bicchieron che teneva una mina » Bard.; « il quale (fuoco) teneva da levante a ponente » G. V.; « di quà di là, tutta la piazza tiene » Ber.; tener la campagna (t. mil.); tener pel campi (pigliare i, andare pei campi), per la montagna, Pec.; tener a man destra, Boc; tienti a dritta, a mandritta, a mancina, a man mancina; tener testa, gamba, botta, compagnia e sim.; tener banca, posta, e sempl. tenere (t. di giuoco), tener bottega, negozio, osteria e sim. tener conversazione, tavola aperta, uffizio, segnatura « tenea due volte al giorno segnatura » A. Tass.; tener se

speso, in aria, sulla corda, pr. e fig.; la sua vita tiene per un filo; tienlo che non scappi • al capitano che li vuol tenere, voltano le spalle • Dav.; tener insieme (unito), Id.; tener indietro; tieni che non caschi, tenersi a checchessia, per non cadere; tenersi al forte nel vestire, a persone, o con persone • tieni a quelli che han più fama • Ditt.; tener con uno, per uno, da uno, dalla sua parte, le sue parti • faceva l'amico dell'uno, e in segreto teneva dall'altro • Dav.; • tiene dalla parte (o le parti) del re • Goz.; ed' elitt. • anch' io tengo dalla tua • Ber.; • Guelfo son io, e Ghibellin mi appello, chi me ne dà di più, tengo da quello (o per quello, con quello) • Giust.; tener stretto, duro, fermo, pr. e fig., Ber., Ar., Dav.; tener basso alcuno • piantato in Soria per tener basso Germanico • Dav.; • dal padre tenuto sotto • (sottomesso) Id.; • a soldi tenuti bassi • (o corti, stretti) Lip., Pan.; corto di danari e sim., Pan.; • o tenerlo, o mandarlo via • Bracc.; • io non ti tengo, nè ti scaccio • Pan.; • tieni in regola i conti • Id.; • tieni da conto • (danari, abiti, checchessia), Id.; • mostra di tenerne conto • Macch.; • tienutelo caro • Lasc.; • tien più conto dei danari

che delle persone • Del R.; • sospettava che avesse tenuto mano a qualche omicidio • Id.; e così • tener il sacco alla sue ribalderie • Dav.; • e ficcavase lo nel petto se non gli era tenuto il braccio • Dav.; • non può il conte le lacrime tenere • Ber.; non c' è scusa, non c' è patto che tenga (che valga), Guer.; voto che non tiene (non lega); tempo che non tiene (non dura); tieni, questo è per te; tener la parola, la promessa; tener il piè in due staffe, tenersi a cavallo, in sella, pr. e fig., a cavallo del fosso; tenersi in piedi, tenersi dritto; tener su le carte, o tenerle alte, m. prov.; tener su la mercanzia, Bon.; tenersi su, per insuperbire • e tu che ti tenevi tanto su • Pan.; • sebben tra i paladini ti tieni il primo • Ber.; • ma Brandimarte li tiene per niente • (in nessun conto) Id.; • si tiene mal servito da loro • Macch.; • per chi mi tieni? • (mi pigli, mi credi) Ber.; • ciascuno lo tenne morto • Id.; • ha trovata la figliuola che teneva persa • Cap.; • non che cruciarsi, se ne tien buono • Cecch.; tener per certo, per sicuro, tenersi sicuro, Ber.; • voleva (dargli), ma pur si tenne • Bocc.; tenersi di ridere, dal ridere, le risa, tenersi la pancia dal ridere • si tenne di

pestargli il grugno • Bert.; tener a battesimo, a balla, in pensione, al servizio e sim.; giardino ben tenuto, libri, registri, conti mal tenuti; esser tenuto a pagare, Goz.; vi sarò molto tenuto dal favore, e sim. altr. omol.

Tener, tenero, pr. e fig. tenere piante • tenera neve dal sol percossa • Petr.; tenera età, e • l'aver avuto, molto tenero (molto giovane), per sua scuola Marsiglia • Dav.; tenera prole; cuor tenero, o tenero di cuore, madre troppo tenera; tenero per, o verso i poveri; tenero della religione (zelante); tenero per, o delle lodi, adulazioni, carezze e sim. (sensibile, amante); tenero del suo onore, della sua riputazione (geloso); per fresco, novello, donna tenera di parto, Red.; per debole, dillicato, tenero di gambe, di checchessia; per affettuoso, molle, musica tenera, teneri versi, e sim.; in f. di sost., toccar uno nel tenero • punto nel tenero, risposi, ec. • Giust.

Tenor, tenore, contenuto, forma, senso, contesto, ec.; tenore d'una sentenza, lettera, discorso, notizia, e va dicendo; tenore di canto (l. mus.), far il tenore, Sacch., Salv.; far da tenore, far un buon tenore, ec.

Tense, tensor, tensityura (N. analog. deriv.), tingere, tintore, tintura.

Tentassion, tentazione, venire ad uno la tentazione, resistere, cedere alle tentazioni, lasciarsi vincere dalla tentazione; contro le tentazioni, opp. di seducete.

Tentativ, s., tentativo, prova, sforzo • ogni tentativo che il misero facesse, ... sarebbe inutile • Segn.

Tentè, tentare, far prova, tentare non nuoce, m. prov. • volte tentare quello che il marito dicesse di farne • Bocc.; tentare, strada, mezzo, passo, pericolo, e sim.; per instigare al male • tentò con promesse le legioni • Dav.; • tentò una banda di Treviri, ma pochi ne corruppe • Id.; per esser in procinto • tentò di farsi aprire • Bocc.; sono tentato di farla finita; per provarsi • tentò più volte se potesse alzar il coperchio • Id.; • tentando di far oro • (o dell'oro), Cell.; tentarsi coll'armi (cimentarsi, assaggiarsi), Ar.

Tènua (sinc. di) tenuta, possessione, fundo (che dicesi pure tenimento), G. V., M. V., Goz.; tenuta, per abito di gala, esser, mettersi in tenuta (dell'uso o abuso).

Tèpa, tèpo, zolla, colica, crosta di terra erbosa, mucchio d'erba, ec. (idiot. d'ignota orig.

sebbene non manchino elementi di formazione, per metat. o altr., come, non dirò *piota*, ma forse *gleba*, e meglio *cespo* o *cespile*).

Tera, terra; loda il mar, tienli alla terra, prov.; viaggiar per terra; per suolo, terreno, terra morta, viva, nuova, grassa, magra, da grano, ec.; posseder terre, non aver un palmo di terra al sole, o da farvisi seppellire; per luogo, paese, onde conterraneo, della stessa terra; occupare, acquistare, visitare, scoprire varie terre; andar per le terre, Sacch.; piccola, grossa terra; in m. avv. « cose che non stan nè in ciel, nè in terra » Pan.; « diavoli in aria, e diavoli per terra » Bard.; « molt'altra gente quivi era per terra » D.; guardare, cascar, e buttar in terra, per terra, Sacch.; e fig. « questa promessa non andrà per terra » Lip.; l'uomo più felice di questa terra, che sia su questa terra; la terra promessa; Terra santa (per Palestina), i re della terra, i potenti, i grandi, i savi della terra; sbatter in terra, alzar da terra, dar della bocca per terra, Volg. Ev.; voler terra terra, toccar terra, e fig. non toccar coi piè, o dei piè terra (di contentezza), Ber., Lip.; baciar la terra, Lasc.; sentirsi mancar la terra sotto i piedi m. prov., andare, esser

sotterra, onde sotterrare, e sim. altr. omol.

Terapien, terrapieno (t. mil.).

Terapienà, terrapienare, fare, alzar terrapieni (t. mil.).

Teren, terreno, magro, grasso, vegetale, da grano, da vigna, incolto, secco, stracco, ec., fig. mancar il terreno sotto i piedi, m. prov.; seminar in buon terreno; trovar il terreno dolce, tenero, molle (facilità), Bocce., Alleg.; « credete di trovar il terren molle » Pan.; girar il terreno, Ditt.; cedere, perdere, guadagnare terreno « i guffi acquistan terreno » Giord.; scoprir terreno, paese; oggi si usa pure, e si abusa terreno, per argomento, soggetto d'una questione; agg., pian terreno, stanza, appartamento terreno; per terrestre, beni terreni e sim., opp. di celesti.

Tërfeut, *trëfeut*, trifoglio.

Tèrgnacot, *tracagnot* (da *tracagnotto*, *traccagnino*, idiot. d'Arlecchino, Voc. Un.), tarciato, tozzotto.

Termin, termine, essere, arrivare al termine, s'avvicina il termine, fine; esservi, dare, assegnare un termine, un termine fisso, un dato tempo; in termine d'un mese dovrà, ec.; « termine 24 ore » (a presentarsi, comparire, pagare e sim.) Ner.; regola, norma a termine di legge (leg.); a termine dell'articolo tale; a

termine di riscatto e sim.; parola, a rigore di termine. in tutta la forza, l'espressione del termine, « peso le frasi e i termini misuro » Pan.; parlare in termini eleganti, chiari, lampaniti; in questi termini (in questo modo); stare, tenersi nei termini (nei limiti, supp. della civiltà e sim.), « sta nei termini e parla con giudizio » Lip.; passare i termini, i limiti; per punto, siamo a questi termini; per stato, essere, « stando le cose in questi termini » Bocc.; la cosa è in questi termini; esser con uno in buoni, nei migliori termini (più famil. relazioni).

Terminè, terminare, checchessia, o di far checchessia, terminar il suo corso, « io vado a terminar di dir l'uffizio » (o a terminar l'uffizio) Pan.; per aver termine, « là ove terminava questa valle » D.; per concludere, termino con dire, ec.

Tërmeusa, trèmeusa, tramoggia. *Termo* (sinc. forse di) termino, termine divisorio.

Tërmoù, trèmoù, tremolare, da tremolo, « par tremolando, matutina stella » D.; « tremolava un lampo » Id., « conobbi il tremolar della marina » Id., « tremolava la sua voce come quella d'un bambino » Salv. (nel senso gener. di tremare, è idiot.).

Tërpon. V. Tarpon.

Ters, terzo, mettere un affare in terza mano, in mani terze, d'un terzo; parlare al terzo e al quarto, a questo e quello, « rendesse le gioie al terzo e al quarto » Cell.; « per far stare il terzo e il quarto » Lip.

Tërsa (metat. di) treccia.

Tërseul, terzuolo, terzo sieno.

Tërtojè, 'ntèrtojè, tortigliare, intortigliare, più us. attortigliare.

Tesna, tessra, taja, tessera, taglia (t. art. mest.).

Tèsoire, cesoia, forbicel.

Tesse, tessior, tessere, tessitore.

Testa, tener la testa bassa, Ber.; « rimase colla testa rotta » Ar.; mal di testa, alla testa; vino che dà alla testa, « con tanto vino in testa » A. Tass.; « si sente girar la testa » Bard.; perder la testa, Ber.; romper la testa, e fig. per conturbare, seccare « e non mi romper anche tu la testa » Lasc.; « non vo' ch' ella mi rompa più la testa » Pan.; aver la testa piena; dar della testa nel muro; non saper dove dar della testa, Bon., Pan.; scaldarsi la testa, Pan.; far di sua testa, a suo modo, Id., Fag.; non passargli neppur per la testa, per la mente, Pan.; essere una testa matta, calda, sventata, vuòta, debole, fatta a suo modo, ec.; una gran testa, Cell.; testa quadra, buo-

- na testa, uomo di testa, aver testa, esser senza testa, Ber.; « per insolenza e poca testa » Dav.; aver tante cose per la testa, Goz.; « che cosa è questa che adesso l'è saltata per la testa » Pan.; aver dei grilli in testa, Lasc.; aver in testa, in animo « il quadro che ha in testa di far fuori » Fag.; mettersi in testa « s'è messo in testa di non saper cantare » Fort.; venir in testa, in mente; far testa (resistere), Ar., Ber.; non poter far testa, levar testa (riaversi, rialzarsi); alzare, bassar la testa, fig. rispondere con alterigia, rivoltarsi, inchinarsi, tacere; lavar la testa all'asino, m. prov.; lavata di testa, romanzina; testa d'asino, di mulo, dura e sim.; in f. avv. « 30 m. danari a testa » Dav.; « 23 fiorini per testa » Id.; essere alla testa dell'esercito, governo, casa, checchessia; trovarsi testa testata, Lip.; giuocar testa testa « andaronsi a urtar testa per testa » Ber.; testa di ponte (t. mil.), Gr.; testa di chiodo, e di più altri ogg. (t. art. mest.).
- Tēstament**, testamento, far testamento, rompere un testamento, lasciar per testamento e sim.
- Tēstana**, testana (t. med.), dolore di capo.
- Tēstard**, **tēstardaria**, testardo, testarderia, testardaggine.
- Tēstass**, **tēstasson**. V. **Testard**.
- Tēstassa**, testaccia; fig. « era una testaccia matta » Pan.
- Tēstassò**, testacciata (come nasata, mostacciata e sim.).
- Tēstera**, testiera (t. art. mest.).
- Testēla**, testietta, testicciuola, dim. di testa, pr. e fig.
- Tēsticol**, testicolo.
- Tēstimoni**, testimonio, andare, far da testimonio, servire da testimonio, testimonio falso, comprato e sim.
- Tēstimonia** « a quella battaglia fu (Angelica) testimonia » Ar.; « m'è testimonia Cioè, se, ec. » Goz.
- Tēston**, testone, testa grossa; fig. per buona testa, Giord.; per ant. moneta « lo scotto montò un testone » R. B.; « al più vale un testone » Lip.; un sacco di testoni » Pan.
- Tēsurà**, **tēsurè**, **tēsurà**, **tēsurant**, strettamente, stringere, stretto, stringente (Idiot, forse da **teso**, tirato, corda tesa, troppo tesa e sim.).
- Teta**, **telo** (v. bamb., da **tetta**, mammella), tato, tata; **Teto**, scherz. per fanciullone, idiot.)
- Te' te'** (chiamare, o allettare i cani), te' te', Sacch. V. **Te'**.
- Ti**, tu, te; **dè dēl ti**, dar del tu.
- Tic**, **tic** (t. med.); per capriccio, ticchio.
- Tich tach**, **tich toch** (o eh., picchiare alla porta), tich tach, tich toch, Lasc., Cecch.

Tichëta, etichëta, etichetta.
Tigna, tignos, tigna, tignoso;
 grattar la tigna (m. bass., fig.)
 « non s'apparecchi a grattarmi la tigna » (a conciarmi per le feste) D.; pettinar tigna, della tigna, far servizio a ingrati, o indegni; tigna, per avaro, sordido (m. basso).
Tignole (fig. forse dalla tigna, per le ulcere che producono? o dal lat. *perniuncula, perniola*?) pedignone, o meglio, gelone (*pedignone* propr. sta a *gelone*, come *podagra* a *gota*, la specie al genere).
Tigrà, tigrato, fig. macchiato come la tigre.
Tilla, tilla (t. farm., e bot.).
Tilet, bando, avviso, manifesto (idiot. d'orig. rom. da *edile, edilitio*).
Timbala, timballo (strum. mus.) (fig. per babbeo, idiot. come *subiola, pifer* e sim. trasl. caratter. d'un popolo militare).
Timi, tim, timo (t. botan.).
Timid, timido, timoroso, peritoso, donde timidità.
Timon, timone, fig. governo o direzione di checchessia.
Timonera, timoniera.
Timor, timorà, timoros, timore, timorato (di Dio), timoroso (timido).
Timpani, fig. romper i timpani, o i chitarrini, le scatole e sim. (m. scherz.).
Tina, tina, tino « il sangue..... sta nel corpo come in una

tina » Fr. G.; « e botti e tine » Sod. Colt.
Tinell, tinello, dim. di tino « posegli in ispalla un tinello » Pul.; « tini e tinelli » R. B.
Tinivela (donde *tinivlot, dim.*) trivella, trivello (t. art. mest. dal dim. lat. *terebella*, donde noi *tenevela, tinivela*).
Tinivlà, trivellare. V. Tinivela.
Tinta, tinta, da tingere, dare la prima tinta « con diversa tinta colorata » Var.; « e se n'incontra mai di quella tinta » (di quel colore), Lip.
Tintin, tintin (più dolce *dindin*, suono di campanello, apoc. di *tintinnabulo*), D.
Tir, tiro, di pietra, di fucile, pistola, ec.; « lontani dal tiro del cannone » Ner.; armi da tiro, fucile a due tiri, o colpi schivare, parare i tiri, Dav.; essere, venir a tiro, far il colpo quando viene a tiro, m. prov., Pan.; a mezzo tiro. fuor di tiro, far uno o più tiri, un bel tiro; a un tiro di pietra, di fucile, e sim. (supp. distante); tiro di carri. bestie da tiro, cavalli da tiro. tiro a due, o da due, quattro sel, « sono appunto arrivati per la posta certi milordi a tre o quattro tiri » Paa. tiro a sorte, di dadi, carte e altri giuochi; fig. per tratti cattivo, insidia e sim.; « testimoni freschi de' mal sorti suoi tiri furbeschi » A. Tass.

• ma Venere astutaccia che s'avvede di quel tiro spagnolo • Lall., fare, giuocar un tiro, • un bel tiro a qualcuno • allor che a Citera fè quel bel tiro • Fag.; • il tiro che gli giocò la fortuna • Guer. *Tiraborse* (più log. di) taglia-borse o borsa-jolo, checchè se ne dica.

Tirabusson, *tirabusson*, *tirabussonne* (franc. d'uso o abuso, ma però né cavaturacciolo, né cavatappo, e sim., non valgono guari meglio; sturacciolo, meno male).

Tirada, tirata, di pietre, colpi, e sim.; tirata di strada o cammino • era la strada una buona tirata, Ber.; • tirate di centinaja di miglia • Gal.; • tirate di monti • Id.; tirata di malattia o letto • si pose a letto, e n'ebbe una tirata di più che tre mesi • Cecch.; una tirata di fiato, Salv.; per lungaggine di parole • fece una tirata da sbalordire • Goz.; bere un flasco in una tirata, Fort.; far una buona tirata, di dormire, una tirata di tante ore, Fag., Pan.

Tirador, tiratore (t. mil., e art. mest.).

Tiradura, tiratura (t. tip.).

Tiramantes, tiramautici.

Tiramolla, tiramolla, fig. (dell'uso), opp. di energico, risoluto; fare a tiramolla, il tiramolla, tentennare, e sim.

Tiran, tiranno, fig.; uomo ingiusto e crudele; agg., padre tiranno; per attore (t. teatr.)

Tirant, s., tirante (art. mest. a più usi), Caren.; agg., carne tirante, dura e tigilosa), Lip. *Tirapè*, tirapiedi (t. art. mest.), Caren.

Tirastivali, tirastivali, cavastivali (t. art. mest.), Caren.

Tirè, tirare (una delle v. più ricche di belle omologie); cavallo che tira uguale, Goz.; tirar la carretta, fig. per far opera gravosa e contro voglia, Car., Goz.; tirar a terra, in terra, a riva, e fig. tirar un affare a riva, a fine; tirar corde, filo, checchessia (che vale anche distendere, allargare); e sempl., chi troppo tira, la schianta /la scianca/, prov.; tirar linee, tende, muro, fosso, trincea e sim. (t. mil.), Macch., Gr.; • solchi tirati a filo • Segn.; tirar metalli e sim. con martello, ec. (t. art. mest.), Car.; tirare stampe (t. tip.); tirare un edificio fino al tetto, Ber.; tirare al sottile, esser avaro; tirar coi denti (versi, concetti, checchessia), Giust.; per scagliare • chi è senza fallo, tiri la prima pietra • m. prov., Pan.; • si tirano i bichier, rompono i piatti • Id., • il tiro questo piatto sulla testa • Id., • si tiravano dei pomi • Car.; tirar dei calci, dei colpi, e fig. tirar

il colpo, tentare; tirar il cannone, cannonate, fucilate, pi-stolettate e sim., e sempl. o elitt., « non piglia mira e mai non tira invano » Ner.; « nè mai tirò che non facesse bot-ta » (o colpo) Cap.; tirar d'ar-cata, di volata e sim. (t. ar-tigl.); « tiro bene alla corsa, al fermo, al volo, alla lepre, alle starne, alle beccacce » Pan.; tirar di spada, di pistola, e sim. « dilettandomi di tirare d'archibuso » Cell.; « fattomi discender giù, perchè lo tirassi alle case vicine » Id.; « alza il bastone e tira al re » Ber.; tirar al cavallo, alle gambe, alla testa, Id.; tirar alla lepre e colpire (o cogliere, chiappare) il cane, m. prov.; « prese un ferro e tirassi alla gola » Dav.; per mirare, fig., « tira ad asso-ciarci i Galli » Id., tira a farsi una fortuna; per tentare, tira a indovinare; per tendere, inclinare e sim., « goccie... le quali tirano sempre al ro-tondo » Segn.; tirar ad un colore, allo stesso colore; tir-ar al male, a checchessia, « tira alla carne cruda » Fort.; « lo tiro al lessò e alla frit-tura, Pan.; « lo tiro alle ostriche » Giust.; tirare all'odore, e sim., trarre, seguire; per allettare, trascinare, lasciarsi tirar dalla gola, la gola lo tira, « spettacolo, negozio che tira gente, » « tirato dal guada-

gno » Vas.; « costui mi tira a dirgli villania » Ber.; « tiran-dolo l'amicizia di Galba a rom-persi il collo » Dav., farsi ti-rare, pregare, Id.; tirar uno pel capelli, sforzarsi a far chec-chessia, Id.; tirar gli orecchi, riprendere leggermente, Var.; le leggi sono come il naso, che dove lo tiri, viene, prov., Giust.; tirar il collo ai polli, « le tira il collo come alle galline » Fort.; « tirandolo pel braccio e pel vestito » Pan.; tirar un sospiro, il fiato, il fiato lungo, il fiato grosso, pr. e fig., Goz., Bert.; tirar un rutto, dei rutti, e sim., Sacch., Lip., Bon.; per riscuotere, tirar danaro, paga, la paga, lo stipendio, il fitto e sim., Ner., Goz.; tirar la borsa (più propr. che tagliare); tirar le calze a uno, cavargli di bocca i suoi segreti (m. a no-meno faml., dic. piutt. cavar-gli il verme); tirar le calze per morire (noi *i causet*); tira-la briglia, pr. e fig.; la rete, id. nel laccio, nella trappola e sim.; tirare, tirarsi uno in casa, tirar il vino, Sod. Colt., tira-vino, del vino; tirar a sorte numeri, punti, carte e sim. tirare, tirarsi da parte, di banda, da canto, in un cas-tone, Ber.; tirar dalla sua « tirò dalla sua anche Druso Dav.; tirare, tirarsi d'imbr-glio; tirar partito, profit-

guadagno di checchessia; far a tira molla; far a tira tira, Giust.; « tira tira, tanto fece che, ec. » Fort., « l'opera finalmente, tira tira, va in scena » Pan.; un. al seg. avv., pr. e fig., tirar innanzi, tira innanzi, così non posso tirar innanzi; tirare, tirarsi indietro; tirarsi indietro un passo, Ber., tirarsi indietro da qualche impresa, pratica, promessa e sim.; tirar in lungo checchessia, « non esservi scampo che tirar in lungo il combattimento » Guicc.; tirar dritto « entrò in Gallia e tirò dritto a Besanzone » Dav.; « tiriamoci dentro al coperto » Ber.; « lo tirarono fuori del pozzo » Sacch.; tirar fuori le gambe, la lingua, la borsa, la scatola, checchessia; animo, tira fuori quello che sai; ne tira sempre fuori qualche duna (storiella, facezia e sim.); tirarsi fuori (cavarsi, liberarsi); tirarsi in fuori, lo st. che farsi in fuori; tirar via una cosa, sentirsi tirar via la carne, Cap.; tirar via, andarsene, « tira via, traditore » Cell.; « si levò su e tirò via » Del R.; tirarsi l'uscio appresso, Cap.; tirarsi appresso o addietro la gente; tirarsi addosso castighi, guai e sim.; tirarsi in là, da banda, ec., chi tira di qua, chi di là, « uno tira a sinistra e l'altro a destra » Pan.; tirar colpi a tra-

verso, Ber.; tirar a traverso, andare, pigilar una strada a traverso, traversa; tirar su, opp. di tirar giù; per allevare, educare, ammaestrare, promuovere, una famiglia da tirar su, scolari inetti da tirar su, « tirar su infimi fantaccini » Dav.; « Vitellio non badando tira su un emolo » Id.; tirarsi su, levarsi, riaversi, rifarsi (da caduta, malattia, rovescio di fortuna, e sim.); tirarsi su le brache (in Ital. più eleg. le calze), « gente che vada come le lumache, e non sappia tirarsi su le brache » Pan.; tirar giù da cavallo, Ber.; tirar giù un lavoro o scritto (aggiunt. per lo più, maledettamente, alla meglio, come viene viene, e sim.), strapazzare, abborracciare, Goz., Giust., tirar giù, tirarla giù a uno, dirne molto male, « a una tragedia fu e al povero scrittore la tirò giù » Pan.; tirar giù, sballare, contarle grosse; tirar giù tutti i santi (esser sempre in chiesa), Ber.; tirar giù una medicina, e fig. un affronto, torto e sim.; tirar giù grosso, beverle grosse, esser credenzone.

Tirela, tirella (t. sell.); tagliar le tirelle del cavallo, Salv.

Tiret, tiror, tiretto (v. dell'uso; cassetino, è improp., o non ha senso, come c'entra qui la piccola cassa?).

Trittera, tritiera, lungo e no-

ioso raglionamento, Var., Salv.
Tiror. V. *Tiret*.
Tisana, tisana (t. farm.).
Tisic, tisico, etico; *tisic mars*,
 tisico marcello, Dav.; fig. me-
 schino, esle e slm.
Tiscogna, tischezza (v. più
 debole).
Tiscuss, tiscuzzo, Bocc.; tisi-
 cuccio, Sacch.
Tissè, attizzare (il fuoco).
Tisson, tizzone = nero più che
 un tizzone spento = Ber.; = in
 mezzo della brace (o bra-
 gia) e dei tizzoni = Pan.
Tissonet, tizzoncello, dim. di
 tizzone.
Titta (v. bamb.), tettino.
Titol, titolo = il titolo di ma-
 stro = Bocc.; = di giudici = M.
 V.; = molto illustre: titolo che
 si dava, ec. = Salv.; il titolo
 d'un libro, Id.; per nome = la
 qual (muda, prigione) ha per
 me il titolo della fame = D.;
 = dare dei brutti titoli alla
 gente = Bar.
Tnaja, *tnajè*. V. *Tēnaja*.
Tni. V. *Tene*.
Tnua. V. *Tēnua*.
To' to' (da togliere, come *te'*,
 da tenere); in senso ammir.
 toh ostinazione! (noi più com-
 mun. *tehl*).
Toaletta, toaletta (franc. d'uso,
 meglio che *toeletta*, perchè va
 scritto come si pronuncia;
toeletta è un non senso, per
 non dire stranezza; il meglio
 sarebbe *specchio*, se *toaletta*

non fosse v. così complessa,
 come tutti sanno) = ma così
 lunga fu la *toeletta* = Pan.
Toc, *tochet*, *tochetin* (o ap.),
 tocco, tocchetto, tocchettino,
 pezzo, pezzetto, pezzettino,
 Tomm.; = anguilla ridotta a
 tocchi = Guer.; = un tocco di
 pane, e di salame = Pan.; = quel
 bel tocco di ciccia = Id.; = per
 la ragion mi farei fare a toc-
 chi = Id.; cascar a tocchi (pez-
 zente, straccione), Id.; se
 non volete leggerla in un fia-
 to, leggetela a tocchi = Goz.;
 = e scaricò un bel tocco di
 eloquenza = Pan.; = tocco d'un
 minchione = Id.
Toc (o chiuso), tocco, delle
 ore = al tocco delle quattro =
 Cell.; della campana = due toc-
 chi e basta = Goz.; conoscere
 al tocco come i ciechi, m.
 prov.; e così, giuocare al toc-
 co, A. Tass.; dar un tocco
 della campana, del battochie
 e fig. un cenno, dir un motto
 su qualche proposito = date;
 un tocco di questo mio =
 innamoramento = L. Panc.
Tocada, *tocadina*, toccata, to-
 catina (per lo più di suono
 Mag., Facc.; toccatina di ca-
 pello (o di capelli, baffi, man-
 ec.), Lip.; toccatina d'orecch-
 o sempl. una toccatina, p.
 leggiera riprensione o laguz-
 za, Tomm.
Tochè, toccare; guardare e
 toccare; toccare, far toccar

con mano; toccare, toccarsi la mano; gli estremi si toccano, prov.; non toccar del piè terra (per la contentezza), e in m. più volg., il culo non gli tocca la camicia; toccar cavalli, toccar di sprone, Ar.; e sempl., tocca, tocca tocca (*sprona, o foëta, o camina*), Ber.; per sonare, toccar un istrumento, o d'un istrumento (t. mus.); toccar una corda, un tasto, un cantino, fig. un soggetto delicato e sim.; toccar le campane; il tamburo; l'orologio; la penna (scrivere); per accennare, parlar brevemente o di passaggio « toccando un poco la vita futura » D.; « della quale tocca Svetonio » Borgh.; toccar danaro, lo stipendio, la mesata, la pensione, ec.; toccar la roba d'altri; toccar donne; toccar scritti, limarli, correggerli; toccar scritture, alterarle; toccar colpi, ferite, legnate, un cavallo, dei pugni, calci, ti tolli, ec. « chi ne dà, chi ne tocca » Pan.; « e chi tocca dell'asino? il poeta » Id.; toccar le sue, essere sgridato o battuto; toccar una mentita; per offendere, provocare, la stampa non può toccarlo senza pericolo; « toccar uno (con parole) sul vivo, nel vivo, nel tenero; Dio ti tocchi il cuore; toccar il cielo col dito, m. prov.; toccar la cima, o il fondo

di checchessia; toccar la meta, toccar barra, toccar terra, ec.; finchè uno ha denti in bocca, non sa quel che gli tocca, prov.; in questo mondo a chi tocca, tocca, id.; a chi tocca? (nel giuoco); gli tocca un'eredità, Goz.; « allora toccò a me a ridermi di loro » Cell.; toccar a uno la stessa sorte e sim. omol.

Tofo, tofano, habbeo.

Toirè, mestare (Idiot. forse per *metat.* dal lat. *truo*, onde *trua*, cucchiajo da dimenare le vivande che si fan cuocere, mestola, *cassul*; seppure non è da *turbare*), fig. maneggiare, manipolare, onde mestatore, mestolone.

Toiro, guazzabuglio, pasticcio.

V. *Toirè*.

Toiror, mestatojo, mestola. V.

Toirè.

Tola, latta (Idiot. forse afer. del lat. *bracteola*, Iuv., lamina, laminetta, *bractola, tola*, *tolé*, lattajo, stagnajo.

Tollitro, *tolitro* (afer. di ettolitro, fr. *ectolitro*, v. che ricorda la dominazione straniera), gabelliere.

Tom, tomo (di libri); fig. il tale è un buon tomo, un bel tomo (in senso per lo più odioso), Tomm.

Toma, toma (forma di caccio, o quagliato piemont., Rob.); un. a Roma, prometter Roma e toma (forse da *et omnia*),

- m. prov. • farei per lei e Roma e toma • Fort.; allo come un soldo di ciclo (noi d' *toma*).
- Tomatica*, *tomatica* (v. dell'uso), pomo d'oro.
- Tombarel*, *tomberello* (v. art. *mest.*).
- Tombè*, *cascare* (idiot. da *tomare*, donde pure *tombolare*).
- Tombola*, *tombola* (giuoco noto).
- Tomera*, *tomara*, *tomara*, più us. *tomaja*.
- Tomín*, *caciolino*. V. *Toma*.
- Ton*, *tono* (meglio che *tuono*, v. *anfib.*), t. mus., andare a tono, star in tono, essere fuor di tono, stonare, pr. e fig.; pigliare, tenere un tono alto, basso, ec.; e fig. uno stile o contegno per lo più odioso; dar del tono, darsi il tono d'uomo d'importanza e sim.; abbassar il tono; rispondere a tono, Fag., Pan.; per vigore, forza e sim.; • l'acqua fersata dà tono (o del tono) alle fibre illanguidite dello stomaco • Red.
- Tond*, *tondin*, *tondo*, *tondino*, *piattello* • la luna a un piccol tondo s'assomiglia • Ar.; • le si mettono in tavola nel tondo • Fir.; • a vederla nel tondo l'insalata • R. B.; • il fiasco vuoto sopra il tondo • Lip.; • in un tondino una porzion vi messe • Fag.
- Tonic*, *tonico* (t. med.).
- Tonn*, *tonina*, *tonno*, *tonnina*.
- Tonsura*, *tonsura* (t. eccl.).
- Tontina*, *tontina* (t. commerc.).
- Topa*, *inter.*, *toppa* • ma, *toppa*, *eccoti il diavolo* • Pan.
- Topé* (o ch.), *toppè*, *tupè* (fr. dell'uso, e art. *mest.*); • questi ha la coda, quegli il *tuppè* • Pan.; • dare un po' di polvere al *tupè* • Goz.; fig. *bal danza*, *albagia*.
- Topia*, *topion*, *pergola*, *pergolato* (idiot. d'orig. rom., onde *topiaria* l'arte di far pergolati, gabinetti, palazzi e altri lavori di verdura, e *topiarii* i giardinieri o artefici di sim. lavori).
- Topica*, fig., *sè topica*, *una topica* (supp. figura, idiot. da *figura topica*, t. filol.), *trista figura*.
- Tor*, *torre*, fig. *torre di Babele*, *confusione di voci o atti*.
- Torassa*, *torrazza*, *accr. di torre*, Cav.; *toraccia* (men bene), *torrazzo*.
- Torba*, *torba* (v. dell'uso).
- Torbid*, *torbo* (o ch.), *torbido*, *torbo*, s., e agg.; *veder torbo o torbido*, m. avv. pr. e fig.; *pescar nel torbido* (*disordine*).
- Torce*, *torcè*, *torchio*, *torchiare*, *stringer col torchio*; fig. *far gemere i torchi*, *far stampare*.
- Torcel*, *ciambella* (idiot. fig. e forse dalla forma del *torcetto* o *torchietto*).
- Torcia*, *torcia*; *torcia a vent*, *torcia a vento*.
- Torcolè*, *torcollere*, da *torcolo*, *strettojo* (t. tip).

Tord, tordo (ucc.).

Torèta, torretta, dim. di torre; fig. torretta di oggetti sovrapposti l'uno all'altro a mo' di piccola torre.

Torion, torrione, accr. di torre, (t. mil. e arch.), Ber.; fig. gigante smisurato • ma non può far che quel torrion si mova • Id.

Torio (afer. e sinc. di) bitorzolo.

Tormenta, tormenta (bufera delle alpi), turbine, uragano (gener.).

Torment, *tormentè*, tormento, tormentare • nuovi tormenti e nuovi tormentati • D.; fig. quel tale è il tormento della famiglia, • la donna infino alla mezzanotte non rifinò (cessò) di tormentarlo • Bocc.; tormentar i sudditi con vessazioni e sim.

Tormentina, *ièrmentina*, metat. di tremantina (sp. di raga).

Torn, torno, tornio • gira come un torno • Ar.; fig. fatto al tornio, ben tornito; fatto a tornio, girellajo, Lip.

Tornacont, tornaconto, vantaggio.

Tornavis, cacciavite (tornavite, dovrebbe dirsi; la vite non è un chiodo).

Tornè, tornare, ritornare, ridiventare, ricadere, restituire, rimettere, ripigliare il tralasciato, ripetere, ec.; • il sole

torna sotto • Ar.; torna là, torna qua, torna indietro, Bocc.; • promise tornar da loro • Cav.; tornar alla fede, Id.; • Satanasso lo tornò vivo • Ber.; • spezzato in mille parti torna vivo • Id.; • tu non desideri tornar donna • Bocc.; • purchè non torni uomo • Guer.; • quando mi spoglio, torno un mammalucco • Fag.; • il tempo tornò bello • Bard.; tornar amici, tornar in grazia, tutti in polvere torneremo; • tornar di terra; tornar di 25 anni; gli torna il vigore • (gli rende, restituisce), Fort.; • guerra a morte se non gli torna la secchia • A. Tass.; tornalo sulla strada dove l'hai trovato; la superbia va a cavallo e torna a piedi, prov.; tornar colle trombe nel sacco, m. prov.; • tornando da vedere la festa • Del R.; • torno da farne la prova • Ber.; • mi torna infastidire • R. B.; vi torno a dire, ec.

Torna, tornire, da tornio.

Tornior, *tornidor*, tornitore.

Toron, torone, mandorlato.

Torsacol, torcicollo; fig. bacchettone.

Torse, torcere • tessere, cucire, torcere • L. Rep.; fig. torce il collo, aospira • (la pinzochera), Bon., Goz.; onde torcicollo, bacchettone, torcere scritte (o leggi e

- sim.), Bocc. ; torcere un capello, un pelo a chicchessia, fargli un minimo torto ; torcere la camicia, per spremere il sudore, Cecch. ; torcere il naso, la bocca, e sim. ; (per mangiar bene, idiot. assai bello).
- Tort*, s., torto ; per opp. di ragione « hai torto a dar fastidio a chi non ti molesta » Bern. ; dar torto, Macch. ; a torto o a ragione, non lasciarli metter in prigione, prov. ; per ingiustizia, avania e sim. ; far torto, dei torti « non mi vogliate questo torto fare » Ber. ; « gli ha fatto dei torti » Bard. ; per disonore, ingiuria « prima morir che al sangue mio far torto » Ar. ; vendicarsi dei torti, vendicar i torti, perdonare i torti e sim.
- Tort*, agg., torto, da torcere, filo torto, e sim.
- Torta* (o ch.), torta ; a chi piace la torta, a chi i pasticci, m. prov. ; fig. mangiar la torta in testa, in capo a uno, id., superario di statura, ingegno, forza e sim., sovraverchiarlo ; spartire, spartirsi la torta, fig. checchessia.
- Tortel*, tortello, Lip., Ner.
- Tortora*, tortora (ucc.).
- Tortura*, fig., mettere il cervello alla tortura, a torturá, lambiccarselo, Salv., Goz.
- Tosà*, tosare, lana, capelli e sim. ; fig. « tosar gli uomini (o i sudditi), come pecore » Bon. ; tosar monete, Segn.
- Toson*, tosone, chi è tosato.
- Tosonc*. V. *Tosè*.
- Toss*, *tossi* (o ch.), tosse, tossire ; amore e tosse non si può nascon lere, prov.
- Toss asina*, tosse asinina (i. mel.) R. B., cavallina.
- Tossi* (o ap.), tossico ; fig., rio travaglio dell'animo, Fir. Da tossico, attossicare, a'tossie.
- Tost*, tosto, onde tantosto, ben-tosto, piuttosto, tostochè, ec.
- Tosta*, faccia, cera, faccia tosta, cera tosta (sfrontato), Lall., Mur.
- Tota*, donzella (a voler far del Menagio, la darei forse per così detta dal lat. *tota*, intiera, vergine, o più arrischiato ancora, *tota in amore*, Ter. ; ma io sto riservato e mi limito a crederla forse un afer. di *matota*, altro idiot. nostrano, quasi *matterella*, ovvero una sinc. del lomb. *tosotta*, us. dal Bocc. fra gli altri).
- Total*, *totalment*, totale, totalmente (in f. sost., sul totale, e sim., abusivo).
- Totalità*, astr. di totale, Gal.
- Toton*, *totona*, donzellona, polcellona, polzellona. V. *Tota*.
- Tovaja*, tovaglia.
- Tra*, *fra*, tra, fra, « tra noi si può dire » Cecch. ; tra me e me, tra uomo e uomo, tra donna e donna, Bocc. ; tra pelle e pelle ; tra due, tra

tanti, o in due, in tanti; « tra la camera del re, e quella della reina - Boce.; « tra lo stil de' moderni e 'l sermon prisco » (e quello degli antichi) Petr.; tra l'uscio e 'l muro, tra l'ancudine e 'l martello, m. prov.; « era tra quelli - D.; tra per una cosa e per l'altra, Boce.; « tra che egli s'accorse, e che da altri ancora fu informato » Id.; tra morto e vivo, Dav.; tra galeotte e marinaro, m. prov.

Trabucco, trabucco (misur., v. dell'uso), per macchina milit., Gr.

Trabuchè, misurare col trabucco, (e fig. barcollare, traballare, per lo più dell'ubriaco, idiot. espr., dal misurare che egli fa in certo modo la strada).

Trabucet, *trabuchet*, trabocchetto, trappola, agguato, insidia, e tendendo trabocchetti ai più chiari - Dav.

Tracolo, tracollo, dar il tracollo alla bilancia, rovesciare; dar il tracollo a persona o cosa, rovinare, l'ultimo tracollo, l'ultima rovina.

Tracola, tracolla (t. mil.).

Tradi, tradire (alcuno, e intrans.) « tradi i Pisani, e si ribellò da loro » (o sempl., tradi e si ribellò ec.) G. V.

Tradiment, tradimento; fare, commettere, macchinare tradimenti, assalire, pigliar uno, dargli a tradimento; « a tra-

dimento mi desti nel fianco - Pul.; avere, pigliare, entrare a tradimento, per tradimento.

Traditor, *traditora*, traditore, traditora, infedele, sleale: per tristo, abborrito, sciagurato e sim.; « m. d'improper. », « non vuol più aprir quel portier traditore » Ber.; « tira via, vecchio traditore » Cell.; « muso traditore » R. B.; « tempi traditori » Id.; « ah mondo traditore » Ber.; colpo traditore, Id.; « la traditora vuol che lo muoia di sizza » Cecch.; « gente ai pericoli tarda, e vedendo il bello, traditora - Dav.; stirpe traditora, Ber.; canaglia traditora, R. B.; u sanza, fortuna, peste traditora, Id.; gola traditora, Cap.; « la tua poesia traditora » Bar.

Trafic, *traficè*, traffico, trafficare; avviar il traffico, un traffico; far traffico di checchessia, pr. e fig.; trafficare i suoi capitali, talenti e sim. in checchessia; trafficare in grani, e d'ogni cosa.

Trafla, trafla (art. mest.); fig. per la trafla degli uffizi, dei tribunali e sim.

Tragedia, fig., fatto miserabile, atrocè, Ber.; far tragedie, carnificine, Lip.; querele, piagnistei e sim., Cecch.

Traghet (in ital. pure traghetto o tragetto, ma per sentiero non battuto, o traversa; non nel senso nostro fig. d'andar

- e venire, o di pratica segreta).
- Tragic*, tragico, lagrimevole, tragicafine, tragico argomento, stile, ec.; sost. per autore, o attore di tragedie, Var., Salv.
- Tralassè*, tralasciare, una cosa, di far una cosa.
- Trama*, *tramè*, fig., trama, tramarè, macchinazione, macchinare; scoprire una trama; tener il filo, i fili, le fila d'una trama, svenlare una trama; sospettare, vedere dappertutto trame, delle trame è la politica dei tiranni, o degli imbecilli; tramar congiure e simili. tramarè; si trama qualche cosa « si tramava di continuo in Pisa, ma, ec. » Crou. Mor.
- Trambust*, trambusto, perturbazione, scompiglio, d'una casa, città, ec.; casa o città in trambusto, Dav., Var.; star lontano dai trambusti, « correre al rumor di questo e quel trambusto » Bon.; « avezzo alle burrasche ed al trambusti » Id.; « i trambusti fanno pei malestanti » (per chi non ha nulla da perdere) Bott.
- Trames*, *tramèsè*, tramezzo, tramezzare, « bottega senza tramezzo » Vas.; « delle quali (stuoie) i poveri fanno tramezzi nelle lor case » Bon.; tramezzo è pure t. di calzoleria noto; in f. di prep. « tramezzo ai canti e ai versi » Pan.; « tramezzo a queste es-
- tazioni » Bon.; tramezzare una camera o checchessia, « tramezzate di varii colori » Goz.
- Tramolass*, *trémolass* (tremolo, tremolio (troppo esile in confr. del nostro idiot.). V. *Tramolè*. *Tramolè*, *trémolè*, tremolare, (in senso però di tremare è idiot.).
- Tramont*, *tramontè*, tramonto, tramontare, pr. e fig.
- Tramontana*, *perde la*, fig., perdere la tramontana, la bussola, conturbari, confondersi.
- Tramorti*, tramortito, « è residò di quel colpo tramortita » Ber.
- Tramud*, *tramudè*, tramuto, tramuta, d'alloggio; tramutare, alloggio, d'alloggio, stanza, di stanza, letto, di letto, Car., Goz.; « gotta che par che non si possa tramutare » Fav.; « tramutare le legioni » Dav.
- Trancia* (dal fr. *tranche*, e questa da *trancher*, omol. di trinciare), *fèta*, fetta (*trancia* è però men. gener. di *fèta*, come è noto).
- Tranfiè*, trasfelare (omol. evid.).
- Tranquillisè*, tranquillizzare, meglio tranquillare.
- Trantran*, abitudine, andazzo e sim. (idiot. onomat. d'indole mil., dal suono del passo metod. di truppe).
- Traonds*. V. *Travonde*.
- Trapanè*, fig., trapanare, penetrare, trapelare, *trasudare* « male che gli trapano l'ossa come un tarlo » R. B.; « il

gran vino gli trapano dalla pelle come da una botte • Id.; (però da dentro in fuori, meglio, gli trapela).

Trapellè, trapelare (propr. dei liquidi), fig. di segreti e sim.

Trapèle, pastoje (da *trapè*, *traplè*, tra piedi (Idiot. di molta propr. ed espress., mentre *pastoja* è dal bass. lat. *pasturia*, pastura, e da questa alla fune che lega i piedi al bestame, vi è un bel tratto).

Trapiantè, trapiantare.

Trappola, trappola, pr. e fig., tender la trappola, una trappola, pigliare, chiappare, cogliere, chiudere, dare, cadere nella trappola, Fag., Lip.; mangiar il cacio nella trappola, m. prov.; più trappole che topi, id.

Trapuntia, *trapuntin*, trapunta, trapuntino, Caren.

Trasandè, trasandare, trascurare.

Trascrive, trascrivere, copiare.

Trascolè, trascolare.

Trasferta, trasferta (t. leg.).

Trasformè, trasformare.

Trasgredì, trasgredire.

Traslochè, traslocare.

Trasmète, trasmettere, donde trasmissione.

Trasparì, trasparire, donde trasparente.

Traspirè, traspirare, fig. di cosa occulta che trapeli; per sudare, donde traspirazione (t. med.).

Trasport, trasporto, da trasportare; spesa di trasporto, Targ.; bastimento di trasporto (t. mar.), fig. impeto d'animo «devo forse tollerare tutti i suoi trasporti? • Cas.; «sono vittima de' suoi trasporti • Goz.

Trasportè, trasportare, trasferire; *trasportesse*, trasportarsi (col pensiero) a luoghi, tempi e sim, fig. «la vanità ti trasporta • Cas.; lasciarsi trasportare (dall'ira o altra passione) Macch.

Trassa, terrazza (terrazzo scoperto, prop. pari; terrazzo è parte alta della casa, nè aperta che da una o più parti, o vale ampio balcone) Tomm.

Trassè, tracciare, abbozzare.

Trat, tratto, distanza (da trarre), maniera (da trattare); dal detto al fatto v'è un bel tratto, m. prov.; in f. d'avv., tutto ad un tratto; persona di bel tratto, di belle maniere.

Tratament, trattamento, modo di trattare, trattamento ingiusto, parziale, eguale; per trattamento di casa, far trattamento, trattamento da cardinale, Mag.; reglo, Bracc.

Tratativa, trattativa, negoziato, negoziazione, pratica e sim.

Tratè, trattare, trattar affari, d'affari, questioni materie, e va dicendo; trattar di paci, trattar matrimonii, accordi o alleanze e sim., Bocc., G. V.;

trattar con uno, col nemico; trattar di rendersi, di resa e sim.; trattar la gente, colla gente, bene o male, onde maltrattare; trattar donne, con donne « tratti una comediaute e tanto basta » Pan.; trattar immagini, libri, checchessia senza riguardo « affliggasi e trattisi come peccatore » Cav.; si tratta, per si parla, della tal cosa (m. frequentissimo e familiarissimo) « si tratta che vi fosse un vezzo di nerle che, ec. » Lip.; trattore a tavola « lo accarezzai, lo trattai » Salv.

Tratene, tratni, tratèni, trattene, fermare, tener a bada, tener occupato, stipendiare, divertire, onde trattenimento; per occupazione, stipendio, divertimento; trattener donne, onde trattenuta; per contenere, tenere, impedire, onde non poter trattenersi di ridere, piangere, far checchessia.

Trateniment trattenimento. V. *Tratene*.

Travaj, travajè, travaglio, travagliare, lavoro, lavorare, Car., Bon., Ner., Lip., Sacch., Giamb., Pall.; (i molti esempi non valgono però a raccomandare tal uso); per fatica, faticare « c'è del travaglio » Bon.; ammazzarsi al travaglio; chi vuol riposare, convien travagliare, prov.; « deve aver travagliato con le ganasce più col cervello » Pan.

Travers, s., traverso « un fossato che piglia tutto il traverso d' un piano, ec. » Guicc.; e così, il traverso d' una nave (t. mar.).

Travers, avv., traverso; andare, dare, guardare, tirare a traverso, Car., Ber., Lip.; di traverso, per traverso « ogni cosa mi va a traverso » (o di traverso, per traverso) Cecch.; « squadrato così di traverso » Guer.; mettersi, porsi a traverso di qualche disegno e sim., onde attraversare; traverso la testa, alla testa « datogli di quel palo traverso al collo » Bon.; siccome pure, a traverso, o attraverso la testa, alla testa, Ber., Fort.

Traversa, s., traversa (suppl. via, strada), scorciatoja; pigliar una traversa, per una, per la traversa, Nov.; « ritornò a Preneste per la traversa » Liv., Volg.; in m. avv., parlare, rispondere alla traversa (stranamente, a rovescio), Sacch.; traversa dei ponti (t. art. mest.); è pure t. di fortif. e di marin.

Traversada, traversata (t. mar.). *Traversè*, traversare, attraversare, strada, paese, acqua, e va dicendo; traversarla strada, la via a uno, fig. impedire disegni, carriera, checchessia; in m. assol. « a plè del Casertin traversa un' acqua, ec. » D. *Traversin*, traversino (t. art. mest.).

Traviè, travià, traviare, traviato, fuorviare, sviare, ec.

Travisè, travissese, travisare, travisarsi, travestire, immascherare, ec. • si travisaronno e andarono • Nov.; • crelon far lor paura e discacciarli, sendosi in questa guisa travisati • Bon.; travisar parole, passo, luogo d'autore, alterare • questo passo fu malignamente travisato • Salv.

Travonde, traonde (contraz. o alteraz. di) trangiottire, tranguggiare, fig. per credere, o sopportare.

Tremè, tremare.

Tremò, tremò (v. dell'uso, art. mest.).

Tremol, tremolo, tremarella.

Trémolè. V. Tramolè.

Tren, treno (da traino), treno d'artiglieria (t. mil.) • e tutto quanto il treno del cannone • Ner.; per seguito, equipaggio • con soli quattro di tanto treno • Dav.; • non fu mai visto così degno treno di cavalli e carrozze • Ner.; • con quel ricco treno • Pan.; e fig. • accompagnato da tutto il bel treno di sue virtù • Salv.

Trenè, trainare (propr. t. mil.) • hanno più artiglierie che non si può trainar dietro un esercito • Macch.; per trascinare comunque, Malesp., Bon.; (non però guari da imit.).

Treni (sinc. di) tridente, forcione.

Trepiè, treppiè, treppiede (t. art. mest.).

Tresset, tressette (t. di guoco); giuocar a tressette, Fort.

Treuf, trogolo, truogolo.

Treuja, troja, pr. e fig.

Triuca, triaca, teriaca, pr. e fig., Ber., Bott.

Tribulè, tribulasston, tribulare (att. e n. pass.), tribulazione (o tribol.), • andavano dietro alla corte, puossi dir tribulando • Cell.; • mezzo infermo e tribulato da tutti • Goz.; far tribulare la gente, Bracc.; • cercando in tutti i modi d'inquietarla e tribolarla • Del R.; • vivere per tribulare • Cecch.; • una moglie che sempre lo tribola • Id.; • poeta e tribulato sono sinonimi • Pan.

Trictrac, trictrac (t. di giuoco).

Triè, tritare (soppr. t.), *triè fin fin* • ma che la sia tritata fina fina • Pan.

Trifola, trifola (v. dell'uso); più ital. (ma più gener.) tar-tufo.

Triglia, triglia (pesce).

Trimeusa. V. Trameusa, trè-meusa.

Trincè, trinciare, carne, vi-vande.

Trinchè, trincare, bere assai, cioncare • trinca del migliore • Lip.; • e vuol che ognor si trinchi • Id.; • buon poeta molto trinca • Goz.

Trincera, trincera, trinciera, trincea (t. mil.).

Trincerè, trincerasse, trincerare, trincerarsi (da trincera, t. mil.); fig. • trincerarsi nell' anima sua, nella propria virtù • Salv.
Trinçet, trinçetto (ferro trinciante, t. art. mest.).
Trincianti, trinçiante (coltello da trinciare vivande); fig. per spacccone, smargliasso (meno vern.), Ber.; per lingua piccante, Salv.
Trincon, trincone, heone (da trincare. V. *Trinçhè*), Lip.
Tripa, trippa, pancia • o trippa mia • Fir.; • quand'ebbe la trippa piena • Ner.; • dargli una stoccata, nella trippa • Cecch.; • ti passerei dieci volte la trippa con questa spada • Cell.; trippa, busecchia (noi più comun. pl. *trippe*) • nutrirsi di trippa • Pan.
Tripto, *triptichè*, triplo, triplificare.
Tripon, fig., trippone, omaccio, panciuto.
Tristo, tristo, mesto, cattivo; avv. per guai, tristo a chi, trist'a chi tocca, tristo a chi tentasse, ec.
Trium, tritume.
Trocion, *trocionè* (da trucciare t. di giuoco), ingannatore, baro, ingannare, truffare,
Tromba, tromba, fig. tromba d'elefante, o proboscide; publicar checchessia a suon di tromba, strombazzare; essere la tromba del paese, o delle azioni di uno; vendere alla tromba, all' incanto, restar

nella tromba, ciò invenduto fig. non aver il voto ambito, e sim. m. dell'uso.

Trombèta, trombetta, dim. di tromba; per messo fu pubblicato per un trombetta • Macch.; • mandar tosto un araldo ed un trombetta • Ber.

Trombètà, trombettare; fig. trombettare persona o cosa • lo trombetta per tutto Firenze • Macch.; e così, farsi trombettare, Goz.

Trombon, trombone (arma nota).

Tron, tuono (meno espr. e imit. il fragore), lat. *tonitru*, onde sinc. o metat. tuono, disus., Sacch.; e trono, *tron* • fummo assediati dalle acque e dal troni • Ber.

Tronc, *tronchè*, tronco, troncare, tronco d'una pianta, e tronco, per troncato; fig. discorso, passo tronco, parole tronche; troncar la conversazione; troncar il superfluo da checchessia, e sim.

Trop, troppo; sost., il troppo versa, tutti i troppi son troppi, m. prov., dal troppo al poco, da un estremo all'altro; agg., troppa roba, troppe cose, troppa carne al fuoco, m. prov., esser troppi, in troppi; • Ganellon, tu ne sai troppe • Pul.; • cinque piatti che son troppi? • Pan.; avv. ne so anche troppo, vero anche troppo, pur troppo; uno

di troppo, esser di troppo, e sim.

Tross (o ch.), metat. di torso.

Trosson (o ch.), robusto, tarciato, compresso (da torso), frate di cucina? meglio da torso, torsaccio pegg. di busto • non si conosce in che modo le (gambe) sieno appiccate a quel torsaccio • Cell.

Trot, *trotè*, trotto, trotolare andare al trotto, di trotto, di buon trotto, pigliar il trotto, aver un trotto duro, serrato, lesto, ec.; • questo vostro cavallo ha troppo duro trotto. • Bocc.; • se non ho voll, ho però un trotto lesto • Pan.; amor di giovani, trotto d'asino, prov., trotto d'asino poco dura, id.; • gnuna cosa fa trotolare quanto la paura • Sacch.; il bisognino fa trotolare la vecchia, prov.; trottar a qualche luogo, trottar a casa, Ber., Fag.; • trotto a difenderlo • Dav.; • cominciando dal papa che trotto per ungerlo • (a Parigi), Giord.

Trotton, trottone, avv. • egli è meglio ir trotton che di galoppo • Ber.

Trovè, trovare; chi cerca, trova, prov., chi rognà cerca, rognà trova, id.; trovar scarpa per suo piede, id.; • or via che ingegno gli trovate voi? • Goz.; ci trovo il mio tornaconto, non ci trovo guadagni, compenso, trovar il suo conto,

il suo peso; trovò maniera di fargli intendere, Bart.; lo trovò pronto, partito, morto; • toccandolo, il trovò freddo • Bocc.; • non avendolo trovato a dormire • (cioè sorpreso) Dav.; • Orlando quivi lo trova a gridare • Pul.; • or vo a trovarlo al piano • Ber.; trovar il gatto sul fuoco, m. prov.; trovar tutto sossopra; non trovar un osso da rosicchiare; trovarsi della roba, Bon.; trovar la strada, la traccia, il costrutto, il senso, trovar rimedio, mezzo, la rima, ec.; scuse, pretesti, ec.; trovar difficoltà, ostacoli, il terren molle, facilità, e sim., trovar il polso; trovarsi presente, lontano, vicino, in riga, et suo posto, all'appuntamento. ec.; trovarsene bene • mi tenni (nei limiti), e me ne trovai sempre bene • Guer.; trovati là, lasciate trovare; fa che i cavalli si trovino pronti; trovo che ha ragione, tutte le ragioni; si trovò che la montagna era tale, Goz.; si trovò che non era vero; trovar uno bugiardo, ladro, e sim., trovar uno in letto, a tavola, in casa, come ti trovi in quella casa? bene, e di salute? meglio; trovarsi bene in gambe, trovarsi senza un soldo, trovarsi senza, trovarsi burlato, con tanto di naso, con un pugno di mosche, alle

- stretta, a cattivo partito, al di sotto, in debito, impegnato, compromesso, costretto, e sim. altr. omol.
- Truc, truchè*, trucco, truccare, (t. di giuoco), Salv.; trucear via • ringrazia, e trucca via • (vattene) Sacch.; trucco (per bigliardo, Salv., Menz.), far buon trucco, e fig. per far buon negozio, Fag.
- Trufa, trufe, trufador*, truffa, truffare, truffatore; far truffe, delle truffe, Pule., Bon., Salv.; truffar la gente, e semp. truffare, Dav.; • chi senza discrezion truffa e rubacchia • Ber.; • entrò (in lega) con certi truffatori • Dav.; • malvagio truffator, che col tuo incanto, ec. • Ber.; truffatori, ladri, ec. • Bon.
- Trufferia*, trufferia, Var., Bon., Salv.; (trufferia è più gener. di truffa, le tue trufferie, e non truffe; la tal truffa, anzichè trufferia).
- Trass*, terriccio (di cui forse non è che un alteraz.).
- Truta*, trota.
- Tuf, soffoc*, afa, caldo soffocante (l'ital. ha solo *tufato*, agg. di luogo basso, poco arioso e caldo, forse da tufa, o meglio, tufo, massa vulcanica, t. geol.).
- Tullipan*, tulipano, fig. chi ha bell'apparenza, ma sciocco, dappoco • Min., A. Malm.; • questi tulipani svenevoli • Fag.
- Tumor*, tumore (t. chir.).
- Tunisseta*, tunicella, tonacella (t. eccl.).
- Tupin*, (met. e siac.) pentolino.
- Turcia, turgia*, agg. di vacca, sterile (forse da *turgida*, grassa, grassoccia).
- Turibol*, turibolo, incensiere; fig. menar il turibolo, adulare.
- Turni, torni, ternire*.
- Turnior, tornidor*, tornitore.
- Turnichet*, tornichetto (strum. chir., e art. mest.).
- Tuso*, s. (colpo di) pugno, dal lat. *tuso*, part. di *tundere*, percuotere.
- Tuso*, agg. (afer. di) ottuso, di dura cervice.
- Tussa, tossi*, tosaire.
- Tut*, tutto, s., agg. avv.; il tutto sta, o tutto sta che accosenta, li consiste il tutto; parte del tutto, d'un tutto; Dio vede tutto • quanto esser dee quel tutto • D.; • rispose e contò tutto • Bocc.; • credo che i mariti siano quasi il tutto (o tutto da loro dipenda) di far buone e cattive mogli • Sacch.; • Sejano fe' di tutto per ire a Capri • Dav.; questo non è il tutto, o non è tutto, ecco tutto, dire tutto, tutto quanto; giuoco tutto, va tutto, resiste a tutto, in tutto e per tutto • suona a tutto andare • Ber.; tutto il dì, tutto dì, tutt'uomo che dice, o chiunque dice; è tutta una cosa:

non vuol, ma è tutt'una (supp. cosa) • e 'l vivere e 'l morir fanno tutt' uno • Maur.; • è tutt' uno (o è tutto l'istesso) esser pratico e prudente • Ber.; • tutt' un altro diventa • Id.; • tutta chiusa (noi serrata) nel suo mantello • Bocc.; • famosa in tutto Cipri • Id.; • lo trombeta per tutto Firenze • Macch.; • poi tutt'umile (o tutto umillà) aspetta a testa bassa • Pan.; • tutto mortificato • Goz.; • Sillana, tutta d' Agrippina • Dav.; • dicendolo tutto suo padre • (rassomigliante) Id.; • (essa) tutta carità • Id.; • d'ira venne tutto fuoco • Ber.; • poesie tutto fuoco e tutta grazia • Pan.; • chi casca tutt' un gruppo, chi si sdraia • Id.; • far tutto un sonno, Id.; • è tutto tempo perso, Id.; • una città tutta ponti • Goz.; • uomo tutto d'un pezzo, tutto spirito, Var.; • tutta culo e pancia • Fort.; tutt'altro, tutte imposture, tutto detto; egli stesso, che è tutto dire; hai tutto il tempo, con tutto comodo, piacere, con tutta la sua volontà, con tutto ciò, con tutto che, tutto che, tutt'insieme, tutt' ad un tratto, tutto pieno, da per tutto, del tutto e sim. altr. omol.

Tut' un, tutt'uno, è tutt' uno, fa tutt' uno. V. *Tut*.

U

V. lett. *U*. Noz. *PRELIM.*

Ubià (fig. dallat. *oblata*, offerta), ossia.

Ubidì, ubidire, ubbidire, obedi-
re, obbedire (col 3° e 4° caso),
ubbidire alle parole, D.; ubbi-
dire i maestri, Bocc.; • prima
per ubbidir chi sempre ubbidir-
deve la mente • (mia) Pul.; e
assol. • la quale d' ubbidire
desiderosa disse • Bocc.; me-
glio è ubbidire che comandare.

Ubidienza, ubbidienza, ubbi-
dienza, obediienza, obbedienza,
prestare, rendere ubbidienza,
far l'ubbidienza, star all'obbe-
diienza, tener in obbedienza.

Ubrìac, *'mbriac*. V. *A' mbriac*,
ubriaco, ubbriaco, imbrìaco.
Ubrìachè, *ubrìachessa*, *'mbriac-*
chessa, ubbriacare, ubbriacarsi,
imbrìacarsi.

Ubrìacon, *'mbriacon*, ubbria-
cone, imbrìacone.

Uchè (dal lat. *vocare*, soppr. *v*),
chiamar con grido.

Udienssa, udiienza, dare, tenere,
domandare, avere udiienza.

Uditori, uditorio, Segn.

Ufissi, uffizio, ufficio, uficio,
ufizio, oficio, ofizio, officio,
offizio (ortografia, o meglio ca-
cografia, regalataci dal legisla-
tori della nostra lingua), dire,
cantare l'ufficio, l'uffizio, • nei
salmi dell' ufficio c' è pure il
dies irae • Giust.; l'ufficio del